

(lettera a Vita Cattolica, 3 giugno 2019; non pubblicata)

Caro direttore,

non so che cosa la chiesa di Papa Francesco abbia fatto di male contro i Rom, di cui chiedere perdono. Però so che quando ero bambino (circa il 1950) una zingara (si diceva così, e noi gente comune continuiamo a usare questo millenario termine, alla faccia dei media) è penetrata a casa nostra e ha rubato qualche stoviglia d'argento. Verso il 1980 ho sorpreso una zingara mentre tentava di entrare a casa mia. Qualche anno dopo, ho trovato una giovane zingara con bimbetta nella stanza di letto di mia madre; alla mia domanda, che cosa ci facesse lì, ha risposto che cercava qualcuno cui chiedere dove si ferma la corriera per Palmanova. Ovviamente, non ha aspettato la mia risposta. Verso la fine di quel decennio una numerosa famiglia zingara ha acquistato una catapecchia fatiscente in mezzo al mio paese, e per diversi giorni ha fatto fare ai ragazzini tanto strepito e disturbo che un vicino si è offerto di comperare, con sovrapprezzo, lo stabile, purché la famiglia se ne andasse. E così è successo. Si è saputo che quel trucco era stato perpetrato più volte, in provincia. Una ventina d'anni dopo, nel nostro cimitero c'è stato un saccheggio di elementi di metallo (bronzo, ecc.) dalle tombe; compresa quella di mio padre. Ovviamente, non so chi sia stato; ma in quello stesso periodo, il cimitero di Paderno ha subito lo stesso trattamento. In quel caso i carabinieri hanno trovato "tesoretto" cimiteriale in un furgone guidato da "rumeni" (da tempo è vietato dire zingari, e neanche rom, quando si tratta di reati), i quali hanno negato di aver niente a fare con quella roba. Essendo incensurati, sono andati via liberi. A proposito di Romania: più volte nei miei viaggi in quel paese (es. settembre 1997), sono stato assediato da nugoli di ragazzini che pretendevano elemosina, in modi piuttosto inquietanti. Non so se fossero zingari, ma avevo molto indizi in questo senso. Peraltro, la mia cugina ungherese, mi aveva avvertito che in Romania bisogna aver sempre ben chiuse le porte e i vetri dell'auto, perché alle fermate si rischia di essere assaliti e depredati. Nel sett. 2013 una sera mi ero fermato in una piazzola, per riposare, prima di rimettermi alla guida. Fui risvegliato da due poliziotti, che con fare allarmato mi ordinarono di ripartire subito, perché da quelle parti giravano gli zingari (hanno detto così, in italiano) che fanno così (il gesto di tagliare la gola). In Grecia, due volte (1997 e 1990) ho incontrato, a Lepanto e sul traghetto per Patrasso, due zingari (un adulto e un ragazzino) che emettevano orribili suoni da trombette, chiaramente allo solo scopo di indurre i presenti a dare qualche soldo purché se ne andassero. Nel centro di Barcellona nel 1998) ho assistito ad un violento assalto da parte di due zingare (non c'erano dubbi sull'identità etnica) a danno di un distinto turista, buttato a terra e frugato; e al tentativo di scippo, sempre da parte di una zingara, stavolta verso una indigena. In ambedue i casi, ho sentito la gente lì presente preferire dire cose non propriamente caritatevoli verso i ciganos.

Per finire su un altro registro: ho notato, in Serbia e Romania, molti edifici che spiccano vistosamente rispetto alle altre, per novità, ampiezza, imponenza e incredibile lusso: rivestimenti di marmi policromi a specchio, colonne, timpani, cupole, logge, infissi di rovere intagliati, decorazioni metalliche dei tetti che sembrano templi orientali, ecc. Questi "palazzi zingari" iper-kitsch sono disseminati in molti luoghi, ma chi voglia vederli concentrati, a centinaia, vada a Buzescu, vicino ad Alexandria. Ne fanno anche pubblicità turistica, con orgoglio. Loro dicono che questi lussi estremi sono solo frutto di onesto lavoro. Personalmente, ho qualche altra teoria socio-economica su questo fenomeno, e sulla base delle mie esperienze vissute, non mi pare di aver nulla da farmi perdonare, rispetto ai "poveri rom".

Raimondo Strassoldo